

Trentennale AGGS

Predica di Don Giulio Greco

31/05/2008

Da questo punto [dall'altare] si vede che c'è tanta gente qui. Tanta gente insieme, insieme per formare che cosa? Non per formare un mucchio, perché il mucchio non forma niente, non mette veramente insieme. Questo raduno è un raduno di tanta persone che hanno un cuore, che hanno un'intelligenza, che hanno un affetto e che hanno delle conoscenze belle, amichevoli. E' un raduno di amici e cosa fanno gli amici quando si trovano insieme? Cercano di riconoscersi e di vedere com'è l'umanità dell'altro, come sta, cosa sta facendo. Gli amici cercano di aiutarsi per diventare grandi e contenti, siamo fatti tutti per la felicità. Allora ci incontriamo, tanta gente, abbiamo tutti un desiderio di unità, di comunione, di felicità e ci chiediamo allora che cosa tiene insieme le persone. Questa domanda me la ero fatta anch'io tanti anni fa, 30 anni fa, quando io e altri amici intelligenti e bravi, attenti agli altri abbiamo detto: ci sono tanti ragazzi a Varese, è importante che riusciamo a vivere insieme con loro un'esperienza di unità, di felicità e di gioia. Abbiamo cercato 30 anni fa di organizzare questi gruppi di comunione e di amicizia e ne è venuto fuori questa realtà, questo scoutismo. Perché abbiamo scelto lo scoutismo? Perché allora ci permetteva, questa realtà dello scoutismo, con la sua struttura di attività, di iniziative, di tende, di campi, ecc...ci permetteva di riempire quegli spazi col il grande valore del cristianesimo. A noi interessava che i nostri amici per diventare felici incontrassero Gesù. E' per questo abbiamo cercato di costruire dei gruppi in cui lo scoutismo ci offriva uno stile, un comportamento, delle iniziative, belle, ma il contenuto era ed è Gesù, Gesù e i suoi amici. E questo contenuto che fa grande lo scoutismo cristiano perché lo scoutismo quando tocca il cristianesimo, deve diventare cristiano. Il cristianesimo è talmente forte, potente, da trasformare tutto ciò che vede e che tocca. Un'altra cosa importante che abbiamo imparato allora e su cui abbiamo insistito nei nostri gruppi era il guardarci addosso con amicizia e dare del tu ad un altro. Dare del tu ad un altro significa riconoscere che l'altro mi interessa, che l'altro è un essere degno di stare al mondo, che merita il mio servizio, che merita il mio affetto. Dò del tu e riconosco quindi la dignità della persona. Noi 30 anni fa abbiamo cercato di costruire questa realtà, questa realtà su un tu scambiato affettuosamente e intelligentemente, una realtà fondata sull'amicizia, sul rapporto, sul cammino e sull'esperienza comune: questo ci interessava. Il cristianesimo che prende una struttura scout e la rende capace di portare avanti un discorso educativo. Si tratta di educazione, il Papa l'altro giorno ha parlato di emergenza educativa – dice - l'Italia va male perché non si educa, non si è più capaci di educare e chi dovrebbe educare non sa da che parte girarsi e dove andare a prendere i principi e le persone capaci di educare, questo è il problema: l'emergenza educazione. E noi cosa cerchiamo di fare, cosa abbiamo cercato di fare? Abbiamo cercato di mettere insieme queste realtà proprio per educare, per dare forma; che cosa vogliamo che si tiri fuori da noi? Cosa deve nascere dal nostro cuore? Deve nascere certamente innanzitutto un bellissimo rapporto di responsabilità reciproca, responsabilità che noi abbiamo giocato allora facendo una struttura a cascata per cui ci sono i capi, i vicecapi, i vicecapi, i vicecapi, ecc...e tutti questi erano responsabili di amicizia e di legami. Creare così una struttura a cascata di piccole autorità significava responsabilizzare tutti, anche i piccoli, responsabilizzarli al bene e alla felicità dell'altro. E questo è stato un primo elemento molto importante perché ci ha

aiutato a educare e a formare della gente responsabile, capace di attività. La seconda cosa che abbiamo ottenuto e cui abbiamo mirato era: non formiamo degli individui, formiamo delle persone. Ed è molto diverso avere degli individui tirati grandi, magari grandi come un palo della luce elettrica, ma sciocchi nella testa; molto diverso avere un individuo o una persona. Noi abbiamo cercato di educare delle persone. E chi è persona? Persona è chi è capace di essere un tu di un altro io o che dice tu a quello che si presenta e lo conduce avanti verso una realizzazione umana del proprio destino. Abbiamo cercato in secondo luogo di affermare in secondo luogo la personalità, ci interessa che i ragazzi crescano persone e non individui; e terzo abbiamo capito e consegnato ai ragazzi una cosa molto importante che è l'eccezionale, qualcosa di eccezionale, il più grande, che è Gesù. Perché se abbiamo questa idea, questo cuore aperto, questi occhi aperti sul Signore Gesù avremo dentro il cuore qualcosa di eccezionale sennò avremo dentro niente, il vuoto. Ecco, 30 anni fa abbiamo scoperto questi valori, li abbiamo praticati e adesso voi siete qui a dire: sono validi ancora? Certamente! Basta che ci mettiamo insieme e speriamo che anche i nostri superiori riescano a trovare preti per l'assistentato. Ed è anche giusto che questa gente, così bella, abbia anche i suoi preti.